

CON UNA SERIE DI RICOSTRUZIONI PROSEGUE L'INCHIESTA SUGLI ATTENTATI

MARTEDÌ A MILANO IL SOPRALLUOGO IN TASSI

Il giudice anche al deposito di esplosivi sulla Tiburtina

Insieme al dottor Cudillo anche il p.m. e i difensori parteciperanno all'esperimento — Previsti anche sopralluoghi al Milite Ignoto e nelle banche — La polizia sostiene che le bombe sono state fabbricate nel capoluogo lombardo — Il misteriosissimo signor X del «22 marzo»

Per la morte di Pinelli indagine in questura

Dalla nostra redazione

MILANO 16

Questi sera, fra le 17 e le 19, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Cazzini, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla tragica caduta avvenuta la notte di lunedì 15 dicembre dal quarto piano dell'ufficio politico della questura dell'anziano Giuseppe Pinelli, tratterà con il giudice Cudillo, il p.m. e i difensori, l'esperimento di ricostruzione della morte di Pinelli.

La presenza in questura del magistrato e stata tuttavia coperta dal più stretto riserbo nei saloni di palazzo di Giustizia erano trapiantate voci sul sopralluogo in programma che qual cosa avveniva e stato possibile dedurre quando più volte, a partire dalle 18.15 circa, la famosa finestra dell'ufficio politico di piazza Fontana in stato di fermo, si è spalancata di colpo ogni volta lasciando vedere la figura di un uomo — evidentemente uno degli agenti dell'ufficio politico — che ammassava l'attrezzatura di un indovio che facesse l'atto di gettare dalla finestra balcone. La scena si è ripetuta quattro o cinque volte a intervalli di vari minuti, evidentemente all'interno dell'ufficio stesso in cui secondo le notizie poi fornite all'entità di questura del Pinelli da parte del dott. Cazzini del ten. Loggiano e di tre sottufficiali dell'ufficio erano presenti il dottor Cazzini, il sostituto procuratore, il p.m. e i difensori che il magistrato abbia voluto procedere a una ricostruzione non limitata alla sola scena della caduta del Pinelli, ma estesa anche alla collocazione, e frisa nell'ufficio e nel momento in cui avveniva la drammatica scena delle persone che secondo la versione poi data dal questore Guida, si erano rimaste. Il fatto che l'esperimento sia stato programmato e attuato nel più stretto riserbo e che anche dopo la denuncia per diffamazione della vedova del Pinelli contro il questore nessuna notizia sia stata data ai legali di Lucia Rognoni conferma che sino a questo momento il dottor Cazzini mantiene l'indagine sul terreno connesso al suicidio del ferito il quale, e ha già ricordato sotto tale profilo avrebbe dovuto da trovarsi a San Vittore a disposizione del magistrato dal giorno precedente, secondo le norme di procedura fossero state osservate.

Martedì probabilmente il giudice Cudillo insieme al p.m. Occorsio e ai difensori a Valpreda sarà nuovamente a Milano per il sopralluogo in Tassi. In piazza Fontana la ricostruzione del percorso da piazza Beccaria a piazza Fontana a via Santa Tecla fino in via Albionica l'itinerario cioè che Valpreda avrebbe seguito a bordo del Tassi di Corneo Rolandi. Naturalmente per l'esperimento magistrato e difensori si saranno di autospontaneo e questo per accertare in base al lasamestro (Rolandi sostiene che Valpreda pagò 500 lire) il tempo di percorrenza e la durata della sosta in via Santa Tecla. Una volta nel capoluogo lombardo il giudice Cudillo con tutta probabilità effettuerà anche un sopralluogo sia all'interno della Banca dell'Agricoltura che della Comune dove è stato rinvenuto l'ordigno esplosivo poi fatto brillare con decisione quanto meno discutibile dalla polizia.

Vi non sono soltanto questi atti istruttori annunciati dal Palazzo di Giustizia. In fatti, certamente i magistrati e i difensori compiranno anche un accurato sopralluogo nella Tiburtina vale a dire nel punto di arrivo secondo Valpreda e Mander. In via Savi a trebbe nascosto il pacco contenente esplosivi micce e detonatori.

L'ancora sembra probabile che il giudice e il p.m. Milite Ignoto, nei due punti dove sono esplose le bombe e nel sottoripetto della Banca del Lavoro di via San Basilio dove si è verificata la terza esplosione. Con questi sopralluoghi i magistrati vorranno accertare le possibilità che avevano gli attentatori di sistemare gli ordigni senza farsi notare e anche possibilmente il tempo che debbono aver perso per «l'opera zone».

che sia stato Valpreda l'attentatore? Le di questo aspettiamo le prove, qualcuno dovrebbe avergli fornito la bomba così come qualcuno deve aver deposto il secondo ordigno alla Commerciale Chi? Sembra proprio che fino a questo momento gli inquirenti non abbiano alcuna pista. Comunque i magistrati hanno tenuto a sottolineare che l'istruttoria è ancora aperta e che vi sono dei responsabili in libertà e che sono probabili altri ordini di cattura.

A quanto pare, per il dottor Cudillo sarebbe chiesto al capo dell'ufficio politico Provenza e al commissario Improta che ha presenziato ad una seconda supplemento di indagini sia per quanto riguarda le affermazioni di alcuni testimoni sia per ampliare il quadro dell'inchiesta vale

a dire allargando il raggio delle indagini oltre i membri del «22 marzo» (sempre ammesso che siano stati proprio loro) per giungere fino ai finanziatori ai mandanti che senza dubbio debbono esserci.

E in questo campo la polizia dovrebbe aver già raccolto degli elementi se non altro per il gran numero di confidenze che aveva all'interno del circolo di via del Governo Vecchio e che qualcosa sui finanziatori (per esempio su quel misterioso signor X quarantenne distinto che secondo quanto ha pubblicato una rivista si recava puntualmente a consegnare del denaro al circolo) questi stessi informatori dovrebbero aver già detto.

Marcello Del Bosco



Il killer Luciano Liggio

Il capomafia è ormai all'estero

DURA L'ANTIMAFIA PER LA FUGA DEL KILLER LIGGIO

Denunciate le «palesi, gravi carenze del potere giudiziario e della polizia» - Interrogazione dei deputati comunisti sulle responsabilità dei funzionari di PS - Il precedente della strage mafiosa di via Lazio a Palermo

La beffa giocata alla polizia dal capomafia di Corleone, Luciano Liggio, si è ormai trasformata in un ennesimo scandalo. Liggio è riuscito ad eclissarsi — quasi certamente rifugiandosi in America — nonostante sulla sua testa pendessero una misura di soggiorno obbligato con relativo foglio di via obbligatorio e un processo d'appello per plurimo omicidio. E questa volta il discorso sull'inefficienza della nostra giustizia giudiziaria e sulle responsabilità personali — che certo vi saranno e andranno ricercate —

di qualche funzionario di PS nel render possibile la clamorosa fuga di Liggio assumo un rilievo ancor più drammatico dovendolo inquadrare nella situazione della lotta alla mafia in atto in Sicilia. E quanto ha sottolineato nel la sua riunione di tutti la Commissione parlamentare Antimafia discutendo proprio la scomparsa del killer di Corleone e non dimenticando che all'origine di tutto vi sono anche le «palesi, gravi carenze del potere giudiziario» (vale a dire la balordaggia sentenza del tribunale di Bari che recentemente assolse Liggio rimettendolo in libertà).

È mai possibile sì e chiesto l'onorevole Tuccillo che un boss del calibro di Liggio contro il quale pende un appello del PM per una lunga catena di omicidi non venga perlo meno tenuto d'occhio tanto più che è un foglio di via nei suoi confronti? E perché lo si è ricercato soltanto a Corleone proprio là dove Liggio non c'era? Il senatore Giuliano T. Causi si è poi soffermato sugli interessi del partito di maggioranza relativa che fanno capo a un anno di Liggio non va dimenticato infatti quando ci si chiede perché mai Liggio riesce a godere di certi appoggi o di certe protezioni che egli fu «uomo di mano» degli agrari ed elemento di punta nella ferrea repressione operata dalla mafia verso le grandi lotte contadine e biaccattanti. Non a caso tra le imputazioni elevate a Liggio e quelle di essere il responsabile dell'assassinio del comunista Placido Rizzuto l'onorevole capofila di Corleone che aveva di fatto le occupazioni dei feudi della zona.

L'antimafia su richiesta del commissario di Malaguzzi ha diramato un comunicato in cui è detto testualmente: «In proposito la Commissione pur rinviando la propria valutazione conclusiva alla prossima settimana alloquando esaminerà un rapporto esauriente che è stato immediatamente richiesto ha rilevato che già sin d'ora non è possibile non constatare come funzioni burocratiche o la non piena coincidenza di decisioni tra la magistratura e la pubblica amministrazione permettano che un noto e pericoloso capomafia come Luciano Liggio (dopo essere rimasto latitante per oltre 16 anni ed essere stato assolto in primo grado dalle gravi imputazioni che lo tenevano autore di numerosi omicidi) possa rendersi inoperabile con alti pericoli minvati in pendenza del giudizio di appello e delle misure di sicurezza disposte dalla questura e della stessa magistratura. Ciò tanto a maggior ragione in quanto l'episodio Liggio segue a breve distanza di tempo la strage di via Lazio a Palermo di cui fu protagonista e vittima Michele Cavatone, assolto di recente da gravissime imputazioni di cui il capo del gruppo di Cattanzaro e pure esso non sottoposto dopo la sentenza ad efficaci misure di sorveglianza».

Dal canto i deputati comunisti Marcello Trecati, Corretti e Malguzzi hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Interni perché fornisse immediatamente informazioni sulle responsabilità della polizia in ordine alla fuga di Liggio. Il pm Tullio De Mauro, l'ex capo della polizia, si scusò con il ministro e disse: «L'assassinio di Cavatone e l'assassinio di Liggio sono due casi di omicidio che vanno valutati separatamente».

Paurosa sciagura durante la notte a Nicosia

Muraglione piomba sulle case: 3 morti e 7 feriti tra le rovine

Le vittime sono un pastore, la figlioletta e la nipote. Il contrafforte sosteneva la strada statale — La zona era stata dichiarata inabitabile — Gravi responsabilità

SCAGIONERANNO KENNEDY PER IL CASO MARY JO?



Il giornalista Jack Anderson, considerato un esperto del caso Kennedy-Kopchke ha scritto che secondo buona fonte al giovane senatore comparso nei giorni scorsi davanti ai giudici per la tragica fine della cospirazione del fratello Robert non verrebbe mossa alcuna accusa.

Anderson nel suo articolo precisa che il procuratore Edmund Dineen avrebbe dichiarato ai suoi subordinati che le testimonianze rese a Edgartown durante l'inchiesta giudiziaria dei primi di gennaio confermerebbero che il caso può essere archiviato. L'articolo dice che il pubblico accusatore informò il grand jury di che i due fratelli Kennedy furono accettati.

Anderson afferma anche che nella deposizione Kennedy ha ripetuto la stessa versione che formò alla polizia subito dopo l'incidente nel quale perse la vita Mary Jo. Il senatore è considerato informatissimo sul caso Kennedy-Kopchke. Lo ha seguito dal 19 luglio scorso quando la segreteria parlamentare annegò nell'auto di Ed Kennedy. Conoscere particolari e dettagli come pochi altri.

Si sono alcune persone presenti quando il senatore Kennedy fu ultimamente sul caso Ted Kennedy. Il senatore Kennedy fu preso precipito in una camera di un albergo dove aveva rifugio. Si dice che il senatore Kennedy fu preso precipito in una camera di un albergo dove aveva rifugio. Si dice che il senatore Kennedy fu preso precipito in una camera di un albergo dove aveva rifugio.

Dalla nostra redazione

PALLERMO 16

Spaventosa sciagura a Nicosia un centro montano di circa 20.000 abitanti in provincia di Enna. Dueovere case di pastori sono state travolte da una frana che le ha ridotte in polvere. Tre sono i morti e sette i feriti finora accertati tutti in condizioni critiche.

Le vittime del drammatico episodio verificatosi alle 21 di questa notte sono il pastore Santo De Luca di 42 anni, sua figlia Enza di 8 anni e la nipote Vincenza di 19 anni. La moglie del De Luca e un'altra figlioletta, come pure l'agricoltore Salvatore Rizzo e la famiglia di costui composta di quattro persone sono rimasti feriti. Vi e inoltre da segnalare il nome di un'altra persona che ha riportato lesioni di certa gravità il 38enne Giuseppe Lo Sottico.

Etano da poco passate le due quando il silenzio della notte è stato improvvisamente spezzato da un boato nel giro di pochi secondi un muraglione alto venti metri costruito più di dieci anni fa a sostegno della sovrastante strada statale si abbatté sulle due fragili abitazioni senza che gli abitanti avessero il tempo di accorgersene.

I primi ad accorrere sono stati i vicini di casa che subito dopo aver prestato i primi soccorsi si sono affrettati a chiamare i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno prestato la loro opera di soccorso nel buio più completo prima che dopo più di tre ore arrivassero le cellule fotografiche.

L'episodio al di là della sciagura e dei feriti, non può non suscitare perplessità e coinvolge responsabilità ben precise. Tutti sapevano infatti che il muraglione che sovrastava il gruppo di case di via Caldera aveva una consistenza del tutto precaria. Era formato da un masso terrosissimo e pesante soggetto a smottamenti specie dopo le piogge degli ultimi giorni. I funzionari del genio civile venuti a fare un sopralluogo hanno detto che il muraglione era in uno stato di instabilità che richiedeva un intervento urgente.



Folle bloccato vicino alla Spezia insieme al figlio

Cerca di incendiare la casa e spara sugli automobilisti

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA 16. Un folle a Spezia, vicino alla Spezia, ha cercato di incendiare la casa e spara sugli automobilisti. Il folle è stato arrestato e il figlio è stato ferito.

E' conclusa l'inchiesta per la morte di Ermanno Lavorini

PISA 16. L'inchiesta sulla morte di Ermanno Lavorini scoperta e accertata il 31 gennaio dello scorso anno dopo la scomparsa del ragazzo, sembra sia avviata alla conclusione.

Centomila senzatesto e devastazioni per miliardi in Marocco

FABRI 16. Centomila persone sono senza tetto migliaia di abitazioni distrutte migliaia di tonnellate di rifiuti e di alcuni perdute migliaia di ettari di piantagioni di olive. Il bilancio è costituito da devastazioni provocate in Marocco dalle piogge torrenziali di questi giorni.

Lettera di Feltrinelli

Caro compagno Feltrinelli, ho letto con interesse la tua lettera di risposta a quella che ho scritto il 10 gennaio. Ho letto con interesse la tua lettera di risposta a quella che ho scritto il 10 gennaio.